

DOMANI

troverete nel giornale copia del primo numero legale dell'UNITA uscito immediatamente dopo la liberazione di Roma

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE N. 156

SABATO 6 GIUGNO 1959

STANOTTE SI E' CHIUSA IN TUTTA L'ISOLA L'INTENSISSIMA CAMPAGNA ELETTORALE

## Domani votano 3 milioni di siciliani per una svolta nell'Isola e in Italia

Le scomuniche del cardinale Ruffini - Ricatto della Montecatini ai giornali siciliani - Il P.C.I. al centro della battaglia elettorale - Un nuovo schieramento unitario di governo - La D. C. isolata

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 5. — Da stasera, silenzio sulle piazze. Con l'ultima ondata di comizi di oggi — 300 ne ha tenuti il nostro partito — la campagna elettorale si è chiusa. Adesso avremo quelle 24 ore di ansiosa attesa di cui ben conosciamo, ormai il curioso sapore. Domenica, dalle 8 alle 22, saranno aperte le urne. Lunedì mattina incomincerà lo scrutinio. Nelle nove circoscrizioni, corrispondenti alle nove province dell'Isola, voteranno tre milioni di siciliani: esattamente 2.902.354 elettori, 166.162 in più che alle ultime votazioni regionali del 1955. Di essi, 1.388.145 sono uomini, 1.514.209 sono donne. Dovranno eleggere i 90 membri del quarto Parlamento regionale.

monopoli, una grave rivelazione è quella fatta dal «Paese-Sera» di oggi: si tratta di una lettera della SPI, la grande agenzia che raccoglie la pubblicità per quasi tutti i giornali italiani, ai direttori di alcuni organi di stampa siciliani. La lettera rivela che la Montecatini offre all'impegno della campagna elettorale un considerevole aumento della sua pubblicità, «augurandosi di trovare... una certa comprensione e un conseguente appoggio su una determinata campagna che avrebbe svolto a favore dei suoi programmi industriali in Sicilia». La lettera della SPI comunica ai direttori dei giornali la sostanza dell'affare: essa li informa che «non è da escludersi che il cliente usi lo spauracchio di far rientrare nei limiti normali la sua pubblicità» se i giornali siciliani non appoggeranno la sua campagna «a favore delle sue iniziative industriali contro il gruppo ENI», ma li avverte che la SPI non può assumersi nessuna partecipazione a questo affare, per non correre il rischio di perdere gli altri clienti, e il primo luogo l'ENI.

Si tratta dunque di una scandalosa pressione dei monopoli sull'opinione pubblica siciliana, attraverso l'imposizione di una linea politica di certi organi di stampa. I siciliani sanno ora quale conto fare dei consigli elettorali di questi giornali. E tuttavia proprio la medioevale ondata di isterismo religioso e l'intervento dei monopoli non

hanno fatto che sottolineare più che mai, agli occhi di tutti, la prima caratteristica essenziale della campagna elettorale: il isolamento della DC, il fatto che la DC è stata messa in stato d'accusa, praticamente da tutti gli altri settori dello schieramento democratico. Anche i più esitanti, anche gli uomini della destra che a Roma appoggiano il governo dc e che sono piombati qui per convincere i loro candidati a cambiare trincea, non hanno potuto esimersi dal rinfacciare alla DC i suoi torti verso la Sicilia.

L'attacco è stato reso particolarmente efficace e convincente, come è ovvio, dal fatto che ad esso ha contribuito in maniera assai vivace un gruppo di uomini che era nella DC fino a mesi or sono e che con la DC ha rotto proprio sulle questioni essenziali le questioni sulle quali, da 15 anni si battono le forze operaie organizzate. Di che si tratta, è ben noto: la difesa dell'autonomia, la moralizzazione della vita pubblica (un tema al quale l'opinione pubblica è estremamente sensibile), lo sviluppo economico e sociale. La frattura della DC è avvenuta su una precisa base strutturale: i problemi del ceto medio, degli imprenditori, minacciati dall'aggressione monopolistica, dell'industrializzazione, della Società finanziaria siciliana, insomma dell'autonomia economica regionale, sono diventati così argomenti di primo

piano della campagna elettorale, motivi di fondo della nuova alleanza tra i ceti produttivi indipendenti e le classi lavoratrici. Questo stato di cose, che coincide con tanta esattezza con la linea politica nazionale sempre propugnata dal nostro partito, ha posto — direi quasi naturalmente — il PCI al centro della battaglia democratica nell'Isola. Non è per presuntuoso «patriottismo di partito» che si può dire oggi, tirando le somme, che il PCI ha largamente dominato il campo in queste settimane. L'ondata ammirabile sforzo organizzativo e propagandistico dei compagni siciliani, ai quali i comunisti del «continente» hanno offerto di slancio un valido e solidale aiuto, non sarebbe bastato da

solo ad ottenere così larghe adesioni, se non si fosse inserito su una linea politica giusta, rispondente ai più veri interessi del popolo siciliano.

DOPO IL VOLTAFFACCIA DEL CANCELLIERE

## La crisi d. c. esplose a Bonn

Vani tentativi per indurre Adenauer a lasciare la cancelleria



BONN. — Adenauer giunge alla riunione del gruppo parlamentare dc svoltasi nella sede del Parlamento. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 5. — Due colpi di scena a Bonn: stamane, in seno al direttivo del gruppo parlamentare del suo partito, Adenauer è stato isolato dagli esponenti contrari al ritiro della sua candidatura alla presidenza nel pomeriggio invece, nel gruppo parlamentare ha approvato la decisione del cancelliere di conservare il suo attuale incarico.

maggiore del partito non poteva risolversi in modo peggiore per l'ottantatreenne cancelliere. Subito dopo la riunione, il presidente d. c. del Bundestag, Gerstenmaier, forniva ai giornalisti questa dichiarazione: «Noi deploriamo la decisione di Adenauer di rinunciare alla candidatura e di restare alla testa del governo. Viviamo in un paese libero e dobbiamo rispettare la sua decisione. In ogni modo, spetta al parlamento di esprimersi con il suo voto». Il senso di queste parole è chiaro: Gerstenmaier indica, in pratica, la possibilità di un voto di sfiducia del parlamento nei confronti del cancelliere, voto al quale, evidentemente, erano disposti a contribuire i parlamentari democristiani.

Dopo di che si è riunito al completo il gruppo parlamentare, cui Adenauer ha presentato le stesse spiegazioni del mattino. Nel frattempo Schroeder, il fedelissimo di un'ora prima, ed Ebel rievocavano a riaccomodare un certo numero di eletti, disposti ad appoggiare Adenauer. A porte chiuse, il gruppo dc ha discusso per tre ore la decisione del cancelliere.

Il portavoce dc, Raaner, informava poco dopo i giornalisti che non uno dei suoi argomenti appariva convincente. Questo primo contatto co-

## Le dimissioni di Ciocchetti da sindaco richieste da diverse parti politiche

Domani la grande manifestazione unitaria antifascista all'Adriano - Sfrontate dichiarazioni del Ciocchetti che rientrando a Roma conferma la vergognosa posizione da lui assunta in Campidoglio

Domani alle ore 10 la cittadinanza romana celebrerà solennemente, con la manifestazione unitaria antifascista che si terrà all'Adriano, il XV anniversario della liberazione della nostra città dalla barbarie nazista e fascista. Prenderanno la parola il comunista Giorgio Amendola, il repubblicano Achille Battaglia, il radicale Leopoldo Piccardi e il socialista Sandro Pertini. Presiderà l'on. Vigorelli del M.C.I.S. Le Giunte comunali di Genazzano, Colleferro, Fiano intreranno le rispettive rappresentanze con i labari comunali. Saranno presenti anche delegazioni operaie, a testimonianza della profonda indignazione popolare contro le offese del sindaco Ciocchetti ai sentimenti antifascisti della città e del popolo italiano.

Una forma di dimissioni dalla carica di sindaco, e accettarla». Il musicista Petrucci, di' l'associazione completamente. Trovo il comportamento del sindaco inqualificabile». E intine, Roberto Pane, ordinario di Storia dell'architettura alla Università di Napoli: «Ciocchetti, per usare un termine napoletano, ha mostrato di essere un perfetto scacchino, un ottimo clericato di sacerdoti; è fuggito quando avrebbe dovuto ricordarsi di essere il sindaco di Roma».

Il panorama della stampa quotidiana, di parecchie agenzie di stampa non offre un quadro dissimile. Baldacci, dopo aver ricordato sul giornale i recenti fughe del sindaco (nonché la sua qualità di amministratore di una famiglia patrizia romana i cui interessi non sempre collimano con quelli del Comune), afferma che qualunque sia il motivo del suo comportamento,



Ciocchetti, il sindaco del fascisti

Ciocchetti «ha risuscitato negli spiriti l'unità antifascista. Come Garrone, sulla Stampa di Torino, realizza il significato dell'atteggiamento del sindaco di Roma e dice che «se a tanto si è giunti, è anche perché non si vuol guardare con chiarezza coraggiosa al nostro passato, e si preferisce la più facile e comoda via di stemperare tutto nel lattemiele di una retorica piacioccona». Un attacco di particolare asprezza è diretto contro il sindaco dalla agenzia Radar, che esprime le opinioni della sinistra democristiana. «Non si attenda Urbano Ciocchetti — dice testualmente l'agenzia — la solidarietà dei democratici cristiani se una parte dell'opinione pubblica precherà il suo gesto, in questa particolare occasione, essa ha ragione e lui ha torto. Non è rispondibile da solo, poiché da solo ha de-

L'ultimo colpo del governo Segni ai siciliani

PALERMO, 5. — La commissione contrattaccando la mancanza di prevedibilità del bilancio del comune di Palermo circa tre miliardi fra le spese deperate, a parte anche quella relativa al risanamento del Corallo Cascano e del «Pozzo della morte», ed altre opere di pubblica utilità. E' questo un ultimo regalo che il governo Segni ha ritenuto di fare ai cittadini di Palermo, secondo la consuetudine di agire indispensabili per restituire un livello di vita civile a migliaia di siciliani.

to squalliti! — di intolleranza, estranee ai caratteri democratici della competizione, sono venute ancora una volta, dall'intervento delle autorità e delle organizzazioni religiose, da un lato e dalle pressioni dei grandi monopoli settentrionali dall'altro. Qui sono da registrare due fasi dell'ultima ora. Stamane, settimanale della Curia palermitana «Vita cattolica», ha pubblicato in grande evidenza una nota nella quale, con un linguaggio violento ed aggressivo, si riafferma che il noto documento del Sant'Uffizio si applica al movimento cristiano-sociale. Il Cardinale Ruffini ha scavalcato dunque anche le palesi esitazioni manifestatesi in seno alle stesse gerarchie vaticane, ed ha voluto dare il suo contributo alla crociata ideologica, alle guerra santa anticommunistica proclamata da Segni, Scelba, Moro, Rumor e dai più screditati esponenti del clericalismo isolano.

Per quanto riguarda i

La lotta a Torino

TORINO, 5. — Ieri, alla vigilia dello sciopero dei tessili, il barone Mazzonis ha fatto affiggere all'ingresso dei propri stabilimenti un vistoso manifesto, piazzato proprio di fianco alle cartoline di bollatura, in maniera che tutti i tremila dipendenti entrando al lavoro dovevano per forza leggerlo. Vi si diceva con petoso rammarico che gli industriali erano molto spiacenti che i sindacati avessero accettato di prendere in considerazione lo studio sulla parità salariale, cui guardano con molto interesse i lavoratori. Veniva così usato, per confondere le idee agli operai e impallidire la Mazzonis, specialmente alle donne, il divieto che ha condotto il mattino del 30 maggio scorso alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Era proprio stato il barone Mazzonis, riceveva, che sia, questa mattina ha avuto una cocente risposta: nello stabilimento di Torino, sono entrate dodici operai, e di Torre Pellice non ne è stato ancora conteggiato uno. Opai pomeriggio avrebbe dovuto entrare, prendiamo il caso dello

Il punto delle lotte

I sindacati dei metallurgici hanno concordemente ribadito le loro rivendicazioni: a partire dal 10 giugno riprenderanno la loro libertà d'azione se non ci saranno da parte degli industriali sostanziali mutamenti e attueranno le decisioni di lotta già prese. In numerose aziende si sono avute ieri sospensioni dal lavoro.

La lotta a Torino

TORINO, 5. — Ieri, alla vigilia dello sciopero dei tessili, il barone Mazzonis ha fatto affiggere all'ingresso dei propri stabilimenti un vistoso manifesto, piazzato proprio di fianco alle cartoline di bollatura, in maniera che tutti i tremila dipendenti entrando al lavoro dovevano per forza leggerlo. Vi si diceva con petoso rammarico che gli industriali erano molto spiacenti che i sindacati avessero accettato di prendere in considerazione lo studio sulla parità salariale, cui guardano con molto interesse i lavoratori. Veniva così usato, per confondere le idee agli operai e impallidire la Mazzonis, specialmente alle donne, il divieto che ha condotto il mattino del 30 maggio scorso alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Era proprio stato il barone Mazzonis, riceveva, che sia, questa mattina ha avuto una cocente risposta: nello stabilimento di Torino, sono entrate dodici operai, e di Torre Pellice non ne è stato ancora conteggiato uno. Opai pomeriggio avrebbe dovuto entrare, prendiamo il caso dello

SI CONCLUDERÀ CON L'ULTIMO TURNO DELLA GIORNATA DI OGGI

## Senza precedenti il successo dello sciopero dei tessili Completamente bloccate le industrie al nord e al sud

La segretaria generale della FIOT compagna Lina Fibbi annuncia un'altra astensione dal lavoro per la prossima settimana Nemmeno un operaio ha lavorato nell'azienda torinese del barone Mazzonis capo della delegazione padronale nelle trattative

Lo sciopero di 48 ore dei tessili ha avuto inizio ieri mattina con una partecipazione imponente dei 400 mila lavoratori e lavoratrici della categoria che hanno risposto in pieno all'appello delle tre organizzazioni sindacali. La manifestazione si concluderà con l'ultimo turno di oggi. Ecco i primi dati pervenuti.

Non è un sacrificio da poco per i tessili, perdere due giorni di lavoro, anche se il barone Mazzonis ha avuto il coraggio di affermare nella seduta del 30 maggio che i sindacati fanno della demagogia questo discorso che la categoria guadagna poco. Nei suoi stabilimenti, il rice presidente dei cotonieri contribuisce ricchezza ad aggravare le condizioni retributive dei dipendenti violando sistematicamente una disposizione sui cottimi in modo che la Mazzonis il massimo guadagno che si può percepire è appena il minimo contrattuale e normativo del contratto per i 400.000 tessili, la categoria più mal pagata. Dopo lo sciopero del 12 mar-